

Branca, *ministro interim delle poste e dei telegrafi*. Il desiderio dell'onorevole Trompeo è molto ragionevole e sta a cuore all'Amministrazione; tanto è vero che per tutti i servizi marittimi per i quali l'Amministrazione ha potuto far pratiche, è già stabilito, in massima, che il peso dei pacchi debba esser portato a cinque chilogrammi. Per l'interno vi sono state già molte pratiche con le ferrovie per l'organizzazione del servizio; ma è sorta una difficoltà grossa che è quella dei locali. I locali degli uffici postali sono così ristretti, che elevando il peso dei pacchi a cinque chilogrammi, ne verrebbe un grandissimo ingombro; ma si sta studiando il modo di risolvere la difficoltà (alla quale si aggiungerebbe naturalmente anche quella di una spesa maggiore), che si dovrebbe compensare mercè i maggiori proventi.

L'onorevole Trompeo può esser certo, che l'amministrazione prende in considerazione il suo desiderio, e farà il possibile di soddisfarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Sono grato all'onorevole ministro della sua cortese risposta; però mi permetto di osservargli, che, la difficoltà dei locali, può esistere in molti luoghi, ma, nelle città principali, può esser facilmente rimossa. Nè lo impensierisca il timore di una maggiore spesa, perchè sono più che sicuro, che la maggiore spesa che l'amministrazione dovrebbe incontrare, sarebbe, ad usura, compensata dal molto maggior numero di pacchi che verrebbe trasportato e dalle conseguenti tasse di trasmissione.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 19 in lire 680,000.

Capitolo 20. Servizio postale e commerciale marittimo, lire 9,643,516.

Capitolo 21. Indennità per servizio prestato in tempo di notte, lire 240,000.

Capitolo 22. Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 80,000.

Capitolo 23. Retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 170,000.

Capitolo 24. Tasse da pagarsi alle amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (*Spesa d'ordine*), lire 1,820,000.

Capitolo 25. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti, e di cartoline postali concesso agli uffici di 2^a classe, alle collettorie di 1^a classe, ai rivenditori autorizzati ed a chi ne acquista all'ingrosso (articolo 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, numero 6954) (*Spesa d'ordine*), lire 368,000.

Capitolo 26. Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 27. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti. (Reali decreti 18 febbraio 1883, numero 1216 e 25 novembre detto anno, numero 1698) - Rimborso per i francobolli applicati alle Cartoline-Vaglia, create coll'articolo 20 della legge 12 giugno 1890, numero 6889 (*Spesa d'ordine*), lire 605,000.

Capitolo 28. Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione, nel servizio dei pacchi (*Spesa d'ordine*), lire 130,000.

Spese pei telegrafi. — Capitolo 29. Personale di ruolo nell'amministrazione provinciale dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 6,367,000.

Capitolo 30. Personale temporaneo nell'amministrazione provinciale dei telegrafi e spese di surrogazione, lire 491,500.

Lugli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Lugli. La questione che sollevo su questo capitolo è una questione molto simpatica... (*Interruzioni*) ... simpatica per me, e credo che ugualmente lo sia per l'onorevole relatore, per il ministro e per la Camera intera. Si tratta delle condizioni fatte ad un personale che presta servizio da lunghissimo tempo; voglio dire il personale delle telegrafiste ausiliarie, (*Oh! oh!*) le quali sono retribuite in ragione di giornate di lavoro, non hanno una posizione stabile e sono anche esposte, in determinati casi, a non percepire la diaria giornaliera, quando appunto, la necessità sarebbe maggiore, poichè, in caso di malattia, la diaria è loro trattenuta.

Ora, discutendosi, altra volta, il bilancio delle poste e dei telegrafi, sollevai questa stessa questione ed invocai dalla bontà del ministro di allora, l'onorevole Lacava, un provvedimento, il quale, a mio avviso, non dovrebbe alterare le condizioni del bilancio, imperocchè si tratterebbe non di aumentare la retribuzione delle telegrafiste ausiliarie, ma di porle in pianta stabile, poichè le telegrafiste ausiliarie, come sapete, non si possono considerare come impiegati giornalieri, prestando esse, da 15 anni, un servizio non interrotto, continuativo.